



Circolare: 9/2022

Protocollo: P-1847/I.12

Data: 18 gennaio 2022

Ai Presidenti degli
Ordini delle Professioni Infermieristiche

Al Presidente della
Commissione d'albo Infermieri

Al Presidente della
Commissione d'Albo infermieri pediatrici

Loro Sedi

Oggetto: Lettera aperta alle istituzioni

Gentili Presidenti,

si riporta di seguito, e si allega in formato pdf, la lettera aperta a politici e istituzioni che la Federazione ha inteso predisporre per rappresentare il disagio patito dai nostri professionisti in questo delicato momento storico.

Si raccomanda la massima condivisione e diffusione del documento, a partire dai Vostri territori di pertinenza.

Cordiali Saluti

La presidente

SI STA CALPESTANDO LA NOSTRA DIGNITÀ

LA POLITICA DIA RISPOSTE AGLI INFERMIERI ORA

La Storia la scrivono i vincitori.

E in questa lunga guerra contro il virus, noi infermieri - 456mila professionisti in prima linea per il Paese - stiamo scrivendo ogni giorno, da due anni, la storia del Servizio Sanitario Nazionale.

Abbiamo scolpito nella memoria collettiva parole, valori e immagini che parlano di abnegazione, deontologia, sacrificio, tutela, vicinanza, competenza.

Abbiamo vinto l'indifferenza di chi ignorava il nostro ruolo, il nostro percorso universitario, le nostre specializzazioni.

Ma questa Storia non la scriviamo da vincitori e non per colpa nostra.

Anche se il mondo intero ha riconosciuto gli infermieri come il *motore*, la *spina dorsale*, il *futuro* di ogni modernissimo sistema sanitario e sociale che voglia definirsi tale. Anche se siamo stati definiti *eroi*, *angeli*, mentre ci venivano dedicate piazze e statue.

Non siamo vincitori perché in questi due anni abbiamo dovuto mettere da parte la normale straordinarietà della nostra professione al fianco del cittadino; **abbiamo dovuto lavorare in costante emergenza**; ci siamo



ammalati di più e peggio di ogni altra categoria; abbiamo rinunciato a ferie, permessi, progetti di carriera e di vita.

Adesso stiamo perdendo l'ultima cosa che ci era rimasta: la speranza.

La speranza di una Sanità e di una Politica in grado di riconoscere percorsi di valorizzazione della professione infermieristica, con un adeguato ritorno economico e un sistema realmente meritocratico. Dalla bozza del nuovo contratto alla Legge di Bilancio; dalle riforme professionali ai percorsi accademici e universitari, niente sembra volersi concretizzare nella direzione delle richieste avanzate con forza e decisione dalla nostra Federazione Nazionale che, quale Ente sussidiario dello Stato, ha pur sempre mantenuto un dialogo serio e pacato per dovere istituzionale.

Parole e promesse della politica a questo punto assumono una luce beffarda, ingiusta, persino crudele. Una insopportabile mannaia che si scaglia contro tutti gli infermieri che, ancora in prima linea, soffrendo, continuano a tenere in piedi il sistema salute, anche se in balia di attacchi e violenze di una parte avversa, confusa o solo impaurita che riversa su di loro la propria rabbia per il difficile momento storico che stiamo vivendo.

Gli Infermieri italiani da sempre attraversano a testa alta la paura e la morte, ma oggi una miope visione della politica li fa impattare nella sfiducia e nella delusione. Ed è molto, molto peggio.

Se questo Paese, se i suoi decisori politici vogliono invertire questa rotta, lo facciano adesso. La FNOPI non può ancora continuare a lungo a cercare una mediazione che non esiste.

Perché nulla, oggi, è avvenuto rispetto a quanto richiesto e quanto dichiarato davanti alle telecamere.

Così muore una professione.

Così si impedisce il ritorno degli infermieri formati in Italia e valorizzati all'estero. Così si ignorano il dolore e l'impegno di centinaia di migliaia di vite.

Così si tradisce la fiducia dei cittadini italiani.

Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, come afferma Papa Francesco e ama ripetere il Governo. Ma a queste parole devono seguire dei fatti.

Viceversa, la FNOPI coagulerà una risposta unitaria, indipendente da appartenenze sindacali e partitiche, da ruoli e posizioni.

Siamo pronti a far sì che 456 mila infermieri chiedano conto di tutto ciò che non è stato fatto. Con l'etica che da sempre ci contraddistingue, ma con l'exasperazione che ormai ci investe.

È ancora possibile scrivere una Storia che restituisca dignità agli infermieri. Non c'è più tempo da perdere.